

di Stefano Allegri (presidente dell'Associazione Industriali di Cremona)

Vincoli troppo restrittivi minano la base produttiva

FRA OMBRE E PROPOSTE

***Il Green deal va assolutamente rivisto
In Italia tre cose: aiutare i redditi
nucleare e puntare sulla formazione***

La situazione economica e gli scenari per il prossimo anno non possono non destare qualche preoccupazione. L'economia italiana è in sostanziale stallo: i recenti dati resi noti dall'Istat mostrano una crescita pari a zero nell'ultimo trimestre, con un'ulteriore contrazione dell'industria a fronte, invece, di una moderata crescita dei servizi. Preoccupante soprattutto l'andamento della produzione industriale, che è caduta di un -7,4% negli ultimi 24 mesi, cioè agosto 2024 su agosto 2022, facendo registrare una variazione tendenziale negativa da 19 mesi consecutivi. È molto preoccupante anche la crisi tedesca: le interdipendenze tra le due economie sono molto forti e l'export verso la Germania pesa per quasi il 12% del totale di beni esportati ma le vendite italiane in Germania sono in calo da due anni. A questo si aggiungono gli ulteriori vincoli regolamentari legati al Green deal. Normative come l'ETS, il CBAM e quella sul taglio delle emissioni nel settore automotive rappresentano pesanti fattori di incertezza. Ciò soprattutto perché non è chiaro se, e quando, l'inerzia delle politiche messe in campo dalla precedente Commissione, che valutiamo corrette negli obiettivi ma troppo penalizzanti nella loro declinazione, verrà invertita.



Stefano Allegri

Il rischio è chiaro a tutti: perdere base produttiva, inducendo le imprese a insediarsi fuori dall'Italia, se non addirittura fuori dall'Europa.

Perdere base produttiva non è un problema per la sola industria, ma per il Paese, perché senza industria non c'è lavoro, ma anche perché, con essa, verrebbe meno la componente più vitale della nostra economia, quella che innova e che compete sui mercati.

Quali possono essere le ricette per un 2025 in ripartenza? Difficile dirlo. Se dovessi proporre una strategia per il rilancio parlerei di una posizione seria e consistente dell'Unione europea sul ruolo della manifattura. Auto, energia e ricerca sono le nostre protezioni. Il Green deal va rivisto: manteniamo l'obiettivo di combattere le emissioni ma trasformiamo il 2035 come data in cui realizzare

un enorme piano di rottamazione delle auto più datate. Per far circolare auto euro 6 e ibride con incentivi a sostegno del cambio delle vecchie auto. Poi rivediamo il diktat dell'elettrico che deve essere considerata come una delle forme di alimentazione.

In Italia indicherei di fare almeno tre cose.

1) Aiutare i redditi attraverso il piano di detassazione degli elementi variabili della retribuzione: via tasse a straordinari e premi senza pesare sugli scagioni dell'Irpef.

2) Avviare un piano di ricerca sulle nuove energie tra cui il nucleare. Dobbiamo per primi affermarci nel campo della ricerca di nuove soluzioni e impianti. Anche sull'utilizzo dell'idrogeno potremmo avviare una seria ap-

plicazione dei suoi utilizzi.

3) Predisporre un piano di sostegno agli studi anche per chi non se li può permettere: l'Italia deve diventare il posto con maggior attrattività. E a tal proposito premiare le aziende che più fanno integrazione con le scuole.